



SPALLANZANI: EBOLA KO ORA C'È IL TERRORISMO

**Completato il "reparto di alto contenimento
Bsl 4", contro rischi di bioterrorismo**

a pag 4



CIAO GIORGIO

Giorgio Scaffidi ci ha lasciato e non troviamo le parole per commentare l'incalcolabile perdita. Con lui se n'è andato non solo un prezioso collaboratore ma un grande amico, il compagno di mille battaglie per una sanità diversa, più vicina al cittadino, al malato. Proprio in questa veste, ci ha raccontato la sua esperienza e vogliamo ricordarlo così. Il ricordo sarà perenne: ci auguriamo che quello che Giorgio ha saputo donarci possa sempre guidare la nostra azione, il nostro pensiero.

Iniziativa dei cittadini per abbattere il degrado e dare un futuro allo storico ospedale dismesso

“Puliamo il Forlanini”: appuntamento il 25 gennaio



Iniziativa civica il 25 gennaio organizzata dall'Associazione “ForlaniniDomani Onlus”. Lo storico parco del Forlanini vedrà una schiera di volontari muniti di guanti, sacchi e ramazze, impegnati a ripulire aiuole e giardini, viali e piazzole di sosta dell'immensa distesa di verde che circonda il monumentale edificio dismesso dalla Regione Lazio. La vicenda è nota e si trascina da anni: nato negli anni Trenta come centro all'avanguardia per la cura della tubercolosi, l'ospedale Carlo Forlanini di Roma per una serie di scelte – o non scelte – politiche e amministrative, attualmente presenta condizioni strutturali problematiche ed è destinato, per volontà della Regione Lazio, a una probabile alienazione, per il tramite degli uffici del Demanio. Il complesso si estende per oltre 280 mila metri quadrati e offre ai visitatori un grande parco con essenze esotiche. La particolare planimetria a ferro di cavallo, unica in Italia – seconda in Europa soltanto alla Hufeisensiedlung di Berlino, che fu dichiarata patrimonio mondiale dell'umanità dall'Unesco – garantiva aria e luce nelle ampie stanze di degenza, collegate tra loro da lunghissime balconate. Punta di diamante di tutto il complesso, lo straordinario Museo Anatomico, con più di 2000 reperti umani, inserito nel circuito del Museo della Scienza e dell'informazione scientifica. Il 24 ottobre 2006, con la delibera numero 2145, la direzione generale dell'Azienda San Camillo Forlanini decreta la dismissione dell'ospede-

dale, con ratifica del Consiglio regionale del Lazio all'articolo 26 della legge finanziaria regionale per l'esercizio 2007. Una petizione popolare firmata da 45 mila cittadini e consegnata il 31 ottobre 2008 al sindaco di Roma, chiede il mantenimento della funzione socio-sanitaria dell'ospedale. Incuranti della volontà dei cittadini, i consiglieri della Pisana l'11 agosto 2008 con la legge n.14 di “Assestamento del bilancio”, approvano una norma che stabilisce che “il complesso immobiliare dell'ex ospedale non si intende più destinato ad attività sanitaria”. Il resto è pura cronaca: campagne stampa, manifestazioni, convegni, dibattiti, contro tale decisione ma la Regione è irremovibile e, dopo tanti stop, la giunta Zingaretti procede alla dismissione avvenuta il 31 dicembre 2014, sebbene nell'edificio ci siano ancora diversi reparti e servizi (articolo a pag. 11). Ma l'immagine, da tempo, è quella di un ospedale condannato, una imponente edificio che sta morendo e questo i cittadini non possono tollerarlo. “Si tratta di un bene pubblico – ripetono all'unisono, qualcosa che appartiene a tutti perché tutti lo finanziamo e ciascuno di noi qui dentro ha un ricordo, un legame”. Così è nata l'idea di restituire un minimo di decoro, prendendo il posto delle istituzioni che non ce la fanno a mantenere il proprio patrimonio. Il 25 tutti nel parco allora e, per seguire gli sviluppi della manifestazione, cliccare su: www.sireneonline.it o sulla pagina face book ForlaniniDomani Onlus.

Testimonianza di Giorgio Scaffidi, medico appassionato, in prima linea per una sanità più umana

Tu, lei, voi. In ospedale ero soltanto...io

Quarant'anni da medico ospedaliero, un mese di pensione e poi un'altra dimensione, da poco iniziata, da paziente oncologico. Un bel salto, un cambio di prospettiva inatteso, ma anche un'inattesa occasione di riflessione. Sono stato ricoverato in un reparto di chirurgia toracica, di alto livello tecnologico e professionale, in un Policlinico universitario più noto per le carenze che per le efficienze. Comune cittadino trasferito suo malgrado nel girone dei pazienti, senza l'etichetta di dottore davanti al nome, ho vissuto nell'anonimato le esperienze di tutti i comuni mortali. Infermieri/e ed ausiliari/e si rivolgevano a noi ricoverati usando il "lei", il "tu", chiamandoci per cognome, per nome o anche per nomevezzeggiativo, nel mio caso Giorgino, anziché Giorgio ed il tutto a dispetto dei miei 66 anni. Ma come! Per decenni abbiamo combattuto per garantire a tutti i pazienti l'uso del "lei", sinonimo di rispetto e qualità. Tutte le età e tutti i ceti sociali, già resi uguali dalla malattia, avrebbero avuto la certezza del riguardo alla persona e dell'egualianza nell'eleganza del "lei". Non un segno di distanza ma un "gentlemen's agreement", salvo il fatto che in inglese "you" è uguale per tu



Giorgio ricordato al San Giovanni l'8 gennaio

e voi. Stando dall'altra parte, da paziente, cosa ho scoperto? Che abbiamo fatto battaglie ideologiche, lontane dal comune sentire, da una specificità comunicativa italiana, da un'empatia mediterranea che gioca le sue carte sull'immediatezza del contatto, sul mix di voce, gesti, sguardi, parole ed anche pronomi. La sveglia mattutina della signora delle pulizie era un sonoro e caldo "Buongiorno ragazzi (!) come va oggi?", arrivava l'infermiera che a ciascuno chiedeva "Come hai passato la notte? Sei pronto per la terapia? Fai come ti dico" e così via. Mancanza di rispetto o non piuttosto

offerta di una diretta, immediata e interessata volontà di partecipare al vissuto del paziente, per rendere più familiare la sua permanenza in una stanza d'ospedale? La giovane ausiliaria che mi ha accompagnato più volte in radiologia, di età minore a quella dei miei figli, si affacciava nella stanza chiamandomi Giorgino. Quando sono stato dimesso si è raccomandata che passassi a salutarla, prima di andare via, senza chiedere altro che un saluto ed un sorriso. Perché tutto ciò, da parte di donne e uomini mal pagati, senza altri incentivi che quelli di sapere di aver fatto bene il proprio lavoro e di non vederlo neanche sempre riconosciuto? Il sorriso donato, anche lo stesso "tu" che infrange le barriere della comunicazione e mette su un piano umanamente paritario il paziente e chi ne ha cura non sono optional ma fanno parte del percorso di cura perché possono stimolare energie positive e lenitive. La prossima volta, prima di imbarcarci in battaglie formaliste e più legate a canoni comunicativi "freddi", restiamo con i piedi per terra, terra mediterranea come la dieta, di per sé "calda" e semplice, per godere del sapore di un "tu", espressione di vicinanza e partecipazione.

I commenti all'articolo sul sito di sireneonline: ne abbiamo scelti tre tra i più significativi

Anche questo è Giorgio...

Un caloroso saluto dalla "signora delle pulizie", ringraziandola di essersi ricordato anche di me. Auguri sinceri Signor Giorgino e se passasse da queste parti le offro volentieri un buon caffè. Anna;

Caro Giorgio, quando mio padre di 90 anni è arrivato al

pronto soccorso cardiologico, ansimando per uno scompenso cardiaco, tu gli hai dato del LEI. Infatti gli hai detto "LE farà uscire l'acqua anche dalle orecchie". Quello era un LEI caldissimo, spiritoso, rassicurante e più mediterraneo di una carbonara, Marcello;

Riflessione umana di alto livello da un medico che merita di essere rispettato per tutto ciò che ci ha insegnato in tutti gli anni che è stato con noi! Se me lo concedi, anch'io voglio darti del TU e dirti che, un tu dato con un sorriso sincero aiuta molto di più chi sta dall'altra parte...Graziella.

Sconfitta Ebola, si punta sul laboratorio di alta sicurezza. Aperti a fine gennaio i primi servizi

Spallanzani: ricerca "avanti tutta"

Il risultato è straordinario ed è comprensibile la soddisfazione con cui i vertici dell'Istituto Spallanzani di Roma hanno annunciato al mondo, in una conferenza stampa a ridosso del Capodanno, che l'infettivologo siciliano Fabrizio Pulvirenti è "Virus-free" e dimesso in data 2 gennaio 2015 in ottime condizioni generali. E ora si alza il tiro: la sfida contro "Makona Inmi 1" – questo il nome scientifico del virus, depositato al National Center for Biotechnology Information del National Institute of Health in USA – vede tutte le attenzioni concentrate sull'apertura del super laboratorio blindato di massima sicurezza "Bsl4" che da tempo attende di entrare in esercizio nell'Istituto di via Portuense. Nella palazzina decentrata ingressi a chiusura ermetica, telecamere dovunque, rilevatori di impronte digitali. I corridoi che conducono nelle segrete stanze, con i cartelli che allarmano sull'alto pericolo di contaminazione, testimoniano che ci si trova nel massimo del protocollo del pericolo, l'unico in Italia, uno tra i pochi al mondo. Interessante è valutare il contesto in cui tale scrigno è stato realizzato. L'idea arriva da lontano. Fu il dottor Guido Bertolaso, nel 1996, a lanciare l'idea di un super ospedale pronto a tutte le sfide "l'Hilton della sanità regionale", lo definì il volitivo commissario dell'epoca, medico tropicalista, scelto dall'allora ministro della Sanità Elio Guzzanti e dall'assessore regionale Lionello Cosentino per guidare il nosocomio e gestire il "non facile divorzio dall'attiguo San Camillo", di cui faceva parte in un'unica azienda ospedaliera. Consapevole della facilità di rapporti intessuti negli anni con il mondo politico, che gli consentiva di "bussare a Bruxelles e in altre sedi estere per reperire fondi", Bertolaso sembra aver raggiunto il suo scopo. L'Istituto Spallanzani è oggi considerato una struttura all'avanguardia mondiale nella lotta

Gli impegni dello Spallanzani

16	milioni annui per la gestione del laboratorio Bsl4
500.000	euro per le cure al "paziente zero" Fabrizio Pulvirenti
4	milioni di euro stanziati dal Ministero della Salute
30	operatori impiegati ogni giorno per l'assistenza a Pulvirenti
55	milioni il costo del laboratorio Bsl 4 voluto da Bertolaso e Berlusconi nel 2003

I progetti di ricerca dell'Istituto finanziati dalla Comunità Europea

EVIDENT	Bernard Noch Institut fuer Tropenmedizin, DE
IF-EBOLA	Institut de Recherche pour le Developpement, FR
EbolaSOFIA	Public Health Agency of Sweden
MOFINA Mobile Filovirus Nucleic Acid Test	Altona Diagnostics GmbH Germany
FILODIAG	GNA Biosolutions GmbH Germany



Corridoi nel Bsl4 (Foto L'Espresso)



Fabrizio Pulvirenti

alle epidemie e agli attentati bioterroristici, tema purtroppo di grande attualità in questi giorni. Così, recuperando insospettabili disguidi tecnici legati a problemi di collaudo, il super laboratorio può dirsi completato ma per l'apertura bisogna ancora attendere. A dicembre sono arrivati esperti Nato e dell'Ambasciata Usa a visitare il centro, che dovrà intervenire in caso di rischi di epidemia e attentati di bioterrorismo e mettere a disposizione 10 posti letto

blindatissimi, con schermi appesi alle pareti per seguire i pazienti. Fosse stato già aperto, avrebbe ospitato Fabrizio Pulvirenti durante la sua lotta alle febbri emorragiche di Ebola. Ma una super struttura come lo Spallanzani, solleva anche un problema di compatibilità economica, in una regione in piano di rientro dal 2008, costretta a tagliare posti letto, servizi e a chiudere ospedali uno dei quali, guarda caso, a meno di 100 metri dall'Istituto.

Slittano le audizioni in commissione, si attende il giudizio degli 'esperti'. Proteste delle opposizioni

Atti aziendali: il confronto è un optional

Atti aziendali di Asl e ospedali: le previste audizioni dei direttori generali in VII commissione Politiche sociali e salute della Regione Lazio, atte a illustrare questi provvedimenti, assimilabili a regolamenti di organizzazione a consiglieri e portavoce della Pisana dall'8 al 13 gennaio, slittano a data da destinarsi, con coda di prevedibili polemiche.

Con tali provvedimenti di autogoverno si determina il funzionamento delle aziende: primariati, distribuzione di responsabilità, strumenti di produzione, organigrammi.

Fin dall'annuncio degli incontri, partito dal presidente della commissione VII Rodolfo Lena, si è parlato di "apparente democrazia" e "mezz'oretta di chiacchiere": i giudizi sono di Antonello Aurigemma, consigliere di Forza Italia e vice presidente della stessa commissione, che ha addirittura inviato una diffida al presidente Zingaretti contestando le "audizioni farsa". Il cul-

mine delle contestazioni si è avuto all'annuncio dello slittamento delle audizioni, avvenuto con un burocratico comunicato che giustifica il rinvio "in attesa della chiusura dell'istruttoria circa la congruità degli Atti rispetto alle linee guida impartite dalla Regione Lazio, affidata alla commissione di esperti prevista dal decreto del commissario ad acta n. 251 del 31 luglio scorso e costituita il 16 dicembre scorso, con decreto n. 426".

In sintesi: non saranno consiglieri e portavoce, diretta espressione degli elettori a interloquire sul futuro assetto di Asl e ospedali ma questo sarà oggetto di definizione da parte della "commissione di esperti" secondo linee guida previste da un precedente provvedimento, fissando l'illustrazione dei documenti "non appena la commissione di esperti licenzierà i singoli Atti aziendali".

Prevedibile la reazione del Movimento 5 stelle: "Con meno di 24 ore di preavviso - ha sotto-

lineato Devid Porrello, portavoce M5S Lazio e membro della commissione Politiche sociali e Salute - ci hanno comunicato l'annullamento delle audizioni perché, come accade troppo spesso nella legislatura Zingaretti, un team di 'esperti' doveva analizzare i testi prima di sottoporli alla commissione. In altre parole, gli atti aziendali saranno blindati dalla giunta e arriveranno nella commissione consiliare competente solo per una pura e semplice presa visione, senza lasciare alcuna possibilità di formulare proposte migliorative. Nel Lazio si confonde la passerella propagandistica con la democrazia. Per la propaganda bastano i giornali oliati con i fondi regionali e le pubblicità istituzionali. Le audizioni - ha concluso Porrello - soprattutto quando coinvolgono la salute pubblica, dovrebbero rappresentare occasioni di dialogo tra l'amministrazione e chi porta la voce dei cittadini nelle istituzioni".

Atto aziendale della Asl di Latina. Simeone (Fi): "Messa a punto una Ferrari priva del motore"

I sindaci pontini non ci stanno

È stato il primo cittadino di Fondi Salvatore De Meo a ricordare che nella Conferenza dei sindaci del 1 dicembre il "Piano strategico e l'Atto aziendale 2014-2016" della Asl di Latina non hanno ottenuto il parere favorevole dei sindaci del territorio.

"In quella occasione - ha spiegato De Meo - la mia astensione e quella dei colleghi di Terracina, Monte San Biagio, Sperlonga, Campodimele e Sonnino eviden-

ziò la non corrispondenza del modello di sanità proposto dalla Regione Lazio con le esigenze del territorio amministrato. Confidiamo comunque nella possibilità di aprire un dialogo - ha aggiunto De Meo - per rivedere gli strumenti che disciplineranno nei prossimi anni l'organizzazione e il funzionamento della sanità pontina".

Non lesina le critiche il consigliere regionale di Forza Italia Giuseppe Simeone, che incalza:

"Al Santa Maria Goretti di Latina abbiamo un pronto soccorso in costante emergenza con pazienti ammassati nei corridoi, mancanza di spazi per le visite e tempi di attesa biblici". E riferendosi a Fondi: "i cittadini si sentono presi in giro con l'ipotetica istituzione del pronto soccorso a supporto di ostetricia-ginecologia e pediatria quando non ci sono i servizi quali cardiologia, radiologia, laboratorio analisi e chirurgia d'urgenza".

Torna il poliambulatorio a Ponte Galeria con estensione dell'apertura nel fine settimana e festivi

Asl Roma D: ampliata la rete della salute

La Asl Roma D conquista un presidio in una zona strategica: riapre lunedì 12 gennaio il poliambulatorio di Ponte Galeria, in via Portuense 1397. La struttura sanitaria era stata trasferita nel 2008 all'interno di Commercium, grande polo commerciale dedicato agli operatori, definito da molti "la cattedrale nel deserto" al pari della nuova fiera di Roma poco distante. L'idea di creare un polo sanitario in quell'area si è rivelata fallimentare, in quanto si lasciava scoperta una importante area di un territorio che negli ultimi anni è stato fortemente urbanizzato. Il presidio non avrà soltanto le caratteristiche di un centro dove effettuare analisi e visite nei giorni feriali: la Regione Lazio ha inserito la struttura nella cosiddetta "Rete della salute" di Roma, che prevede una serie di ambulatori aperti in tutti i municipi dalle 10 alle 20 di sabato, domenica e festivi. Sale così a 13 il numero delle strutture a cui i cittadini possono rivolgersi nel week end e nei giorni festivi in caso di malanni lievi. In particolare per patologie correlate all'influenza, flogosi delle vie respiratorie, febbre fino a



38 senza complicanze, ma anche rialzo pressorio asintomatico, ansia, crisi di panico, problemi dermatologici, punture d'insetto, ustioni di primo grado di estensione limitata, ferite superficiali che non necessitano di sutura ed esiti di ferite, abrasioni, rimozione punti di sutura e medicazione, congiuntiviti, patologie palpebrali, otiti, infezioni vie urinarie, uretriti, vaginiti, coliche renali addominali, sostituzione di catetere vescicale in presenza di infermiere, test gra-

vidici di esclusione, reflusso gastroesofageo, gastroenteriti acute non complicate, sindrome dispeptica, singhiozzo, stipsi cronica, sindrome emorroidaria. La struttura di via Portuense sarà attiva dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 17:30 e il sabato dalle 8 alle 12:30. "Con la riapertura del poliambulatorio, l'area di Ponte Galeria si riappropria di un importante servizio - ha commentato il presidente del Municipio Roma XI, Maurizio Velocchia - inoltre, grazie alla prossima estensione degli orari anche al sabato e festivi fino alle 20, questo presidio sanitario permetterà di ridurre notevolmente gli accessi ospedalieri al pronto soccorso e garantirà ai cittadini della Valle Galeria un punto di riferimento costante". Soddisfatto anche l'assessore municipale alla Sanità Antonio Crea che ha sottolineato: "Il lavoro portato avanti dalla Asl e sostenuto dal Municipio XI è stato prezioso e ha consentito il rispetto delle tempistiche indicate dal direttore generale della Asl Vincenzo Panella, al fine di riportare i numerosi servizi sanitari il più vicino possibile alle persone"

L'ospedale sulla Trionfale assorbito dalla Asl, cambia la sede legale che ora è al Santo Spirito

La Asl Roma E 'conquista' il San Filippo

Un inizio d'anno con importanti cambiamenti in ambito aziendale. Il San Filippo Neri, già "Azienda ospedaliera di rilievo nazionale e alta specializzazione", diventa presidio della Asl Roma E, per volere della Regione Lazio. Conseguenza di tale riassetto organizzativo, la scomparsa della direzione di presidio e il cambio di sede legale che dal 1° gennaio passa in Borgo Santo Spirito

3. E non solo. La riorganizzazione della rete ospedaliera, che ha visto la Capitale perdere 237 posti letto in favore delle province, ha significato per il nosocomio l'ulteriore taglio di 10 posti letto. Sono variate le degenze in Terapia intensiva con lo scambio di letti tra Neurochirurgia e Terapia sub intensiva, definendo l'attuale assetto: 4 posti di Neurochirurgia in luogo dei 6 precedenti e 6 posti di

Terapia sub intensiva in luogo dei precedenti 4 di Terapia intensiva Cardiochirurgica. Si segnala inoltre un aumento dei posti letto della Medicina interna delle sezioni A e B (già I e III) che passano, rispettivamente da 24 a 28 e da 22 a 30 mentre viene soppressa totalmente la Medicina interna II che aveva 24 letti. Altri 2 letti si aggiungono alla Medicina d'urgenza che passa da 18 a 20.

Asl Roma F, associazione Il Melograno e Ca.ri.Civ., a sostegno delle persone con disagio psichico

Uscire dal buio. Progetti per l'inclusione sociale

Contrastare i pregiudizi sulla malattia mentale, favorire l'inclusione sociale abbattere le barriere culturali.

Questi gli intenti dei progetti "Benessere", relativo all'ippoterapia e "Illusioni ottime" legato alla musicoterapia, i cui esiti sono stati illustrati il 7 gennaio presso la sala congressi Risorgimento di Civitavecchia.

Finanziati dalla Ca.ri.Civ, locale cassa di risparmio che da tempo sostiene iniziative socio-sanitarie del territorio, i due programmi di inserimento delle persone con malattia mentale, intendono proporre una diversa modalità di percezione del disagio, affidando una grande importanza all'aspetto riabilitativo, che migliora notevolmente l'efficacia dell'approccio sanitario con il paziente psichiatrico. I benefici sono tangibili: con tale metodo si riduce il numero dei ricoveri in acuzie, favorendo la socializzazione e contrastando l'isolamento.

Il "Progetto Benessere" nato nel 2008 per volere di Stefano Seripa, psichiatra dirigente del centro di salute mentale di Ladispoli e sperimentato nello stesso territorio, si è poi esteso a Civitavecchia e a Bracciano e si esplica in tre attività: riabilitazione equestre per pazienti giovani, ciclismo (biking) per pazienti adulti e balli di gruppo per pazienti cronici. Particolare sostegno alla prima è arrivato dalla Fise – Federazione italiana sport equestre – che per potenziare tale approccio terapeutico ha strutturato un proprio dipartimento di riabilitazione con notevoli benefici per gli assistiti.

Un ulteriore riconoscimento è arrivato dall'ambiente accademico, grazie alla facoltà di Scienze psichiatriche e psicosociali dell'Università Tor Vergata di Roma, i cui tirocinanti presso il centro di salute mentale hanno collaborato



alla raccolta dei dati relativi alla salute dei partecipanti al progetto, consentendone la catalogazione e verifica.

Notevoli le ripercussioni sulla qualità della vita delle persone con disagio mentale: pur non sconfiggendo la patologia, con il reinserimento nelle attività sociali se ne rallenta notevolmente il decorso.

All'insegna della massima creatività è il progetto di musicoterapia, curato dallo psicologo Alberto Poerio, responsabile del centro diurno di Ladispoli: composizione di testi, incisione, realizzazione di video musicali aiutano i partecipanti a entrare in una diversa dimensione, che vede la sua piena realizzazione sui social network – YouTube e Facebook profilo "Illusioni ottime" – e in manifestazioni canore organizzate tra Roma e la provincia. Soddisfatto per l'investimento e l'iniziativa l'avvocato Vincenzo Cacciaglia, segretario generale della Ca.ri.Civ, che ha sottolineato "l'importanza di promuovere un unico grande progetto da cui trarre notevoli benefici".

Sirene

MENSILE DELLA SANITÀ REGIONALE

online

NUOVA EDIZIONE

Rivista on line (stampabile) di informazione e di servizio destinata a utenti e operatori sanitari del Lazio. Registrazione n. 102/2011 del 4.4.2011 Tribunale di Roma

Editore e Direttore Responsabile:

GIUSEPPINA GRANITO

Grafica e impaginazione:

TIZIANA GUGLIANDOLO

Si ringraziano per la collaborazione:

PIERLUIGI GUIDUCCI, VINCENZO SATURNI

Chiuso in redazione il 12 gennaio 2015

sireneonline@libero.it

www.sireneonline.it

Redazione: viale Aldo Ballarin 112b – 00142 Roma

Se, involontariamente, fosse stato pubblicato materiale soggetto a copyright o in violazione della legge si prega di comunicarlo, provvederemo immediatamente a rimuoverlo

Foto e testi sono liberamente riproducibili per usi non commerciali, a patto di citare la fonte secondo

Donazione, atto responsabile e consapevole. Generosità che non deve nuocere alla collettività

Avis e le sfide del 2015

di Vincenzo Saturni*

In questi ultimi giorni sono balzate agli onori della cronaca alcune vicende che riguardano la donazione di sangue. La prima, datata fine 2014, riguarda la deroga contenuta nel cosiddetto decreto "mille proroghe" che di fatto sposta di sei mesi il termine ultimo per mettersi a norma sull'accREDITAMENTO delle strutture trasfusionali. Le associazioni ne sono venute a conoscenza solo a cose fatte, e questo ha creato non poche perplessità e disappunto. Sicuramente ci saranno state delle ragioni per la deroga, alcune comprensibili, altre meno, comunque non condivise con noi. Moltissime sedi Avis si sono impegnate duramente per essere in regola in tempi che dovevano essere certi e che in realtà non lo sono stati, con notevoli sforzi sia dal punto di vista umano sia economico, adoperandosi sino all'ultimo minuto utile per perseguire l'obiettivo prefissato e da tutti condiviso. Ci auguriamo che questi sei mesi in più servano davvero a sistemare poche minuzie, ma riteniamo indispensabile che il termine del 30 giugno sia davvero non più derogabile. Ne va della serietà di tutto il sistema trasfusionale ita-



liano, di cui le associazioni di volontariato sono un importantissimo attore. E ne va dell'impegno quotidiano dei nostri volontari e dei nostri donatori, un impegno solidale ed etico al servizio dei malati cui dobbiamo garantire una terapia trasfusionale sicura e di qualità. E qui ci colleghiamo all'altra recente vicenda di cronaca, dalla quale risulterebbe che alcuni operatori pubblici si siano assentati in massa dal lavoro, adducendo tra le altre giustificazioni anche la donazione di sangue. La donazione è un gesto gratuito e volontario, che deve essere sempre responsabile e consapevole. Un tale piccolo grande gesto di generosità gratuita mal si concilia con assenze strategiche. È

pur vero che l'astensione dal lavoro è consentita, ed è una conquista che è stata ottenuta con molti sacrifici, ma deve valere sempre il rispetto di un principio etico fondamentale, quello di non nuocere agli altri. Questo principio, che vale per ogni cittadino, ancor di più deve valere per chi si adopera per la pubblica utilità. Ci auguriamo che il 2015 sia un anno in cui le sfide siano portate avanti con responsabilità e maggiore impegno, perché ce lo chiedono i malati bisognosi di sangue e farmaci plasmaderivati. Davanti a queste sfide l'Avis non si tirerà indietro, come ha sempre fatto nei suoi quasi 90 anni di storia."

**Presidente Avis Nazionale*

Invito con lettera e informazioni al numero verde 800539762, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13

Asl Rm F, prevenzione donna

Indagine pilota nel distretto F3 di Bracciano sul papilloma virus per la prevenzione del cancro del collo dell'utero (o della cervice uterina). Si tratta di un tumore legato a una infezione che vede una doppia opportunità di prevenzione: la vaccinazione, per le adolescenti e lo screening, destinato a donne tra i 25 e i 64 anni, due approcci integrati per il pieno

controllo della malattia. La Asl Roma F, che da anni ha attivato la vaccinazione antipapilloma, propone ora lo screening secondo i protocolli più aggiornati che comportano il superamento del tradizionale pap test e l'offerta del più moderno ed efficace Hpv test. In ossequio alle linee guida attuali, si seguirà il seguente schema: donne di età compresa tra 25 e 34 anni

pap test ogni 3 anni, donne di età compresa tra 35 e 64 anni Hpv test ogni 5 anni. Il programma, partito alla fine del 2014, sarà esteso entro il 2015 a tutto il territorio aziendale e coinvolgerà circa 90.000 donne, cui verrà offerto il test più appropriato ogni 3-5 anni. Le residenti saranno invitate con lettera e brochure informativa.

Uno studio della Cattolica sulle affezioni fungine, complicanze per i pazienti affetti da leucemia

Leucemie e infezioni, scoperti i fattori di rischio

Ematologi dell'Università Cattolica – Policlinico Agostino Gemelli di Roma, hanno scoperto che il fumo di sigaretta, l'abuso di droghe da inalazione come la cocaina, l'esposizione a polveri in ambiente di lavoro, sono fattori di rischio, tra i tanti, che possono aggravare il quadro clinico di pazienti colpiti da leucemie, specie da leucemia mieloide acuta perché fanno da "apripista" alle infezioni da funghi, che possono compromettere il buon esito della chemioterapia. La scoperta è frutto di uno studio multicentrico che ha coinvolto in tutto 1192 pazienti seguiti presso 35 strutture italiane, che avevano appena ricevuto una diagnosi di leucemia mieloide acuta. Il lavoro, pubblicato sulla rivista HAEMATOLOGICA – organo ufficiale della società europea di ematologia, è stato coordinato dal professor Livio Pagano, dirigente medico presso il reparto di Ematologia del policlinico di via Pineta Sacchetti. Le infezioni fungine possono compromettere le cure contro tale patologia ritardandole, con conseguenze sulla prognosi del paziente. Oggi di fatto costituiscono un problema non infrequente in campo ematologico nonché una voce di spesa non indifferente, dato che finora non vi era modo di discriminare tra i pazienti più a rischio che quindi vanno trattati con farmaci antifungini in via preventiva, e quelli che invece molto probabilmente non svilupperanno dette infezioni. Le complicanze infettive riguardano tutti i pazienti ematologici, specie quelli che a causa del danno midollare vanno più frequentemente incontro a fasi di prolungata carenza di particolari cellule che partecipano alle difese immunitarie (neutrofili e linfociti). I soggetti più a rischio sono appunto i pazienti con leucemie acute, soprattutto le mieloidi e i soggetti trapiantati di midollo allogenico, ovvero da donatore compati-



I riflessi economici dello studio

Lo studio ha riflessi economici, in considerazione del fatto che i farmaci antifungini rappresentano, dopo i chemioterapici, la maggiore voce di spesa per i pazienti ematologici e spesso vengono somministrati empiricamente solo nel sospetto ma non nella certezza di una infezione, provata da referti microbiologici. A tali costi vanno aggiunti quelli per la prevenzione, intendendo per tale la somministrazione profilattica indiscriminata a tutti i pazienti di farmaci antifungini, sia quelli a rischio sia a quelli esenti. I pazienti non sono tutti uguali: probabilmente bisogna operare una selezione tra quanti devono essere sottoposti a profilassi e a quanti debbono fare un trattamento empirico, il che si traduce in una riduzione considerevole della spesa sanitaria.

bile. "Spazzare dal midollo le cellule leucemiche non è obiettivo semplice – spiega Pagano – i farmaci eliminano in maniera indiscriminata sia le cellule leucemiche, sia quelle sane. Sebbene l'organismo reagisca tendendo a produrre nuove cellule sane, tra la somministrazione dei farmaci antiblastici e la ripopolazione cellulare passa un tempo in cui l'organismo è privo di neutrofili, famiglia di cellule immunitarie che rappresenta la principale difesa contro le infezioni fungine. Spesso i pazienti, per abitudini di vita o lavoro, sono a contatto o addirittura il loro corpo è colonizzato dai funghi, e poiché in presenza di leucemia i neutrofili sono scarsa-

mente funzionanti, questi soggetti sviluppano l'infezione – parliamo soprattutto di infezioni da aspergilli che sono ubiquitari e penetrano nell'organismo attraverso le vie aeree, chiarisce ancora il professore – ancora prima di cominciare la chemioterapia. Ciò porta alla necessità di posticipare i trattamenti chemioterapici per garantire prima la guarigione dall'infezione fungina. Ma questo ritardo nel cominciare la chemio può avere conseguenze drammatiche. Finora il tasso di mortalità per infezioni fungine è stato sempre elevatissimo, per questo abbiamo focalizzato l'attenzione su questa complicanza" conclude l'ematologo.

Inaugurato alla Montagnola, vede la collaborazione tra enti pubblici e associazioni no profit

Medici e volontari: è l'ambulatorio solidale

Porta il nome di Papa Francesco perché qui si pratica la solidarietà. L'ambulatorio inaugurato il 5 gennaio in piazza Caduti della Montagnola 39, a un passo dall'Abbazia delle Tre Fontane, consente a chi ha difficoltà economiche di curarsi e reperire medicinali senza spese. È l'iniziativa che le associazioni romane Unitalsi, Medicina solidale e la fondazione Banco farmaceutico onlus, hanno presentato nei locali concessi dall'Ama per la realizzazione di tale servizio. Medici e volontari di Unitalsi e Medicina Solidale si alterneranno per garantire cure e farmaci ai cittadini che presenteranno regolare prescrizione medica. Per prenotazioni e visite, ci si potrà rivolgere ai medici di Medicina Solidale che operano nella parrocchia Nostra Signora di Lourdes a Tor Marancia; quanto alla scelta della sede, l'iniziativa nasce per rispondere alla crescente richiesta di farmaci da parte di fasce sociali deboli presenti sul territorio: dalle famiglie monoreddito ai senza tetto che vivono negli stabili occupati, numerosi in zona. A tagliare il nastro della nuova struttura, che sarà aperta in via sperimentale



ogni primo lunedì del mese, il neo assessore alle Politiche sociali di Roma Capitale Francesca Danese, il direttore generale di Ama Alessandro Filippi insieme al vescovo ausiliare di Roma, Monsignor Lorenzo Leuzzi. “Un gesto che compio con gioia – ha confessato l'assessore – per dimostrare che siamo in grado di dare risposte anche in periferia. Una giornata significativa in cui si attiva una rete di volontariato che collabora con le istituzioni e sostiene i cittadini. I dati ri-

velano che sempre meno persone si curano in questa città, come in tutta Italia – ha sottolineato l'assessore – c'è povertà, disoccupazione e a ciò sopperisce il lavoro dei volontari, specie per l'educazione all'uso dei medicinali e la lotta agli sprechi. Soddisfazione per l'iniziativa è stata espressa dal direttore generale dell'Ama Alessandro Filippi, che ha evidenziato l'importanza della “collaborazione tra istituzioni per la presa in carico dei problemi e la proposta di soluzioni condivise a favore delle persone fragili e bisognose”, concetto ripreso dal vescovo Leuzzi secondo cui: “Bisogna superare l'idea che si possa risolvere i problemi da soli. In una società globalizzata, si ottiene di più attraverso progetti e programmi condivisi di quanto non si faccia per conto proprio. Serve – ha detto Leuzzi – saper camminare insieme”. Sulla dedica a Papa Francesco è intervenuto Alessandro Pinna, presidente di Unitalsi Roma: “Il miglior regalo per il recente compleanno del Pontefice – ha dichiarato Pinna – un ambulatorio che serva ad aiutare chi versa in situazioni di disagio e necessità”.

Proposta del portavoce del M5S dell'VIII municipio per inibire la somministrazione di bevande

San Paolo: stop alla vendita di alcol

Una situazione insostenibile che desta allarme sociale. Nel quartiere romano di San Paolo, come in molte altre zone della cosiddetta movida cittadina, l'assunzione di alcol tra i giovani sta rendendo la vita impossibile ai residenti. Risse, schiamazzi, latrine improvvisate a cielo aperto specie nei giardini, bottiglie vuote gettate ovunque. È

l'inferno quotidiano che ora si tenta di arginare in municipio.

Ci hanno pensato i portavoce del Movimento 5 stelle Carlo Cafarotti e Valentina Vivarelli, proponendo una risoluzione che amplia il divieto di vendita di alcolici, già previsto da un'ordinanza comunale ma limitato ai confini della Basilica di San Paolo, lasciando fuori quell'am-

pia fetta di territorio ricca di punti vendita, gestiti in prevalenza da stranieri. Non solo una questione di incolumità pubblica e sicurezza urbana.

Le sbronze serali possono favorire l'insorgenza di alcolismo tra i minorenni che, in mancanza di ogni divieto e controllo, hanno una notevole facilità a reperire alcolici.

AssoTutela lancia l'allarme sull'affollamento in pronto soccorso, atavico problema mai risolto

Pronto soccorso: a Roma negato il diritto alla salute

Comincia a far sentire i suoi effetti il taglio di 237 posti letto a Roma, per ridistribuirne un po' nelle province del Lazio. Martedì 7 gennaio, ore 21.18: al pronto soccorso del San Camillo sono 120 le persone in attesa di essere visitate. Per i codici verdi si prevede addirittura una 'sosta' di tre giorni. Medici e infermieri sono esasperati. In tanti, finito il turno, sono costretti a restare inchiodati al paziente a cui si stanno dedicando, in regime di 'volontariato' perché nessuno retribuisce le ore di necessario trattenimento in servizio. Sant'Andrea stesso quadro, qui addirittura i pazienti con sofferenza bronco-polmonare sono ricoverati in ortopedia per disperazione. L'istanza è scattata dal presidente di AssoTutela Michel Emi Maritato, durante uno dei numerosi blitz a sorpresa in reparti e servizi degli ospedali regionali, che l'associazio-



ne è solita compiere. "Potremmo citarli tutti, i pronti soccorsi romani, che vivono i riflessi negativi del selvaggio taglio di ulteriori 237 posti letto, per agevolare altri comuni e province del Lazio", sottolinea il presidente Maritato che aggiunge: "nella redistribuzione legata alla riorganizzazione della rete sanita-

ria sono stati premiati gli ospedali delle province rispetto a quelli della Capitale, non si sa in nome di cosa. O meglio, crediamo di saperlo. Nella guerra tra poveri innescata dai decreti del commissario ad acta per la sanità Nicola Zingaretti – incalza il presidente – viene il sospetto che, piuttosto che basarsi su una oculata programmazione si sia privilegiato il concetto del campanile, o meglio, del collegio elettorale. Non vorremmo che fosse sufficiente un comunicato di fuoco di qualche consigliere che ha il suo orticello qua e là nella Regione Lazio, per far scattare la molla del letto-premio a dispetto di Roma. Siamo vicini pertanto, a quei direttori generali delle grandi aziende romane che si barcamenano ogni giorno per garantire i livelli minimi di assistenza, quotidianamente negati dal pull regionale che gestisce la sanità pubblica", conclude Maritato.

Nell'ospedale dismesso si stanno adottando misure per evitare indebite occupazioni

Sbarre al Forlanini: "per la sicurezza"

Novità nel panorama sanitario romano: dal 1° gennaio la Capitale ha un grande ospedale in meno. Il Forlanini è ormai struttura dismessa, passata in consegna alla Regione Lazio che dovrà nominare un commissario ad acta entro il 20 del mese, per provvedere al trasferimento delle attività residue nel vicino San Camillo. Attualmente, restano nel grande edificio i reparti di chirurgia toracica, l'oculistica, l'otorino, gli ambulatori di dermatologia, la terapia del dolore, la broncoscopia, i servizi di Radiologia, la medicina nucleare e l'unità di cure residenziali intensive (Ucri), in cui sono assistiti pazienti in coma vegeta-

tivo, inaugurata nel 2011 dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Ci sono inoltre gli uffici della formazione, otto corsi di laurea universitaria, la storica Aula magna e il pregevole Museo anatomico, con 2000 reperti umani di estrema delicatezza, il cui trasporto ne comporterebbe la sicura compromissione. È cambiata la sede ufficiale dell'azienda, ora trasferita al San Camillo con tutti gli uffici di direzione e dal 7 gennaio, sono iniziati i lavori per la 'messa in sicurezza' dei locali abbandonati, onde evitare indebite intrusioni. Strumento utilizzato: grate di ferro inserite nelle pareti e nei pavimenti di marmo d'epoca.



Continua il viaggio nella comunicazione sanitaria: linguaggio del corpo ed equilibrio dei messaggi

Comunicazione è empatia e appropriatezza

di Pierluigi Guiducci*

La comunicazione, intesa come educazione alla salute, deve tener conto dei limiti della medicina, al fine della promozione e difesa della salute. Occorre porsi il problema dei contenuti morali e dei toni dei messaggi che si inviano per modularli, secondo i contesti socio-culturali in cui le informazioni vengono diffuse. Il coinvolgimento dei destinatari nel processo di elaborazione dei testi, può consentire di condividere significati e azioni, aumentando efficacia e comprensione reciproca. La comunicazione sanitaria comprende:

- la comunicazione socio-sanitaria propriamente detta, centrata principalmente sui servizi e sulle prestazioni in tutti i livelli dell'assistenza;
- la comunicazione di crisi ed emergenza, strumento necessario per il controllo di situazioni di allarme improvviso per la salute, al fine di dare una risposta corretta ed equilibrata alle richieste dei media e dei cittadini.

Con la trasmissione di questa tipologia di informazioni si promuove la partecipazione dei cittadini a una serie di processi decisionali e alla valutazione dei servizi; si permette l'autonomia di scelta, si favorisce la cultura dell'appropriatezza. Tra gli scopi della comunicazione sanitaria vi è anche la facilitazione dell'accesso alle prestazioni sanitarie, altro elemento necessario a garantire la salute e il benessere dei cittadini. Migliorare l'accesso significa aumentare la capacità della sanità di entrare in relazione con gli utenti. Alla base della costruzione di ogni forma di relazionalità è necessario che ci sia l'accettazione empatica. L'educazione all'empatia (dal greco "εμπάθεια", ndr), riguarda anche il tema dell'accoglienza e dell'integrazione nelle strutture sanitarie di soggetti con differenti problematiche e appartenenti a culture diverse. In questo ambito ha rilievo l'aspetto relazionale della comunicazione che avviene attraverso un modulo analogico: il linguaggio del corpo (atteggiamento posturale, mimica, gestualità, distanza, tono) diventa una finestra privilegiata nella relazionalità. Si ha una cor-



retta comunicazione sanitaria quando esiste un equilibrio tra le informazioni date, la coerenza dei messaggi e l'efficacia dell'iniziativa (obiettivo principale raggiunto). Il bilanciamento informativo prevede che non vengano enfatizzati i benefici a discapito dei rischi; la coerenza e l'efficacia, last but not the least, tendono a illustrare e a coniugare il beneficio collettivo con quello atteso a livello individuale e vanno misurate nella relazione esistente tra le azioni singole e l'obiettivo principale (conseguimento del benessere). All'interno della comunicazione sanitaria una particolare attenzione va dedicata alla gestione delle informazioni circa i servizi e le prestazioni sanitarie straordinarie che si possono attuare nell'emergenza, urgenza e nelle catastrofi. Nelle situazioni critiche un'adeguata comunicazione su quello che si può o non si può fare, è uno degli strumenti che permette di controllare stati di allarme improvviso per la salute e di dare una risposta corretta ed equilibrata alle richieste dei media e dei cittadini. A titolo esemplificativo giova ricordare la non positiva gestione delle informazioni riguardanti la Sars (Severe Acute Respiratory Syndrome) e l'influenza aviaria. I citati eventi hanno dimostrato la necessità di maggiori investimenti nella comunicazione sanitaria e per la salute, per non lasciare la gestione di tale settore ad attori sociali propensi a ricondurla alle proprie logiche ed esigenze.

*Centro Studi Asl Roma A

PRONTI
ALL'IMBARCO

www.prontiallimbarco.it

